

 FEDERMANAGER

 ASSOCIAZIONE
ITALIANA ECONOMISTI
DELL'ENERGIA

DICEMBRE 2023

Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

DICEMBRE 2023

Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

INDICE

1. INFO EUROPA

- L'Europa alla COP28

2. INFO ITALIA

- Fine 2023 inizio 2024 - Energia sempre di attualità

3. APPROFONDIMENTI

- Una soluzione per il trasporto sostenibile: Italia e Germania sperimentano i treni a idrogeno

4. NEWS DAL MONDO

1. INFO EUROPA

• L'Europa alla COP28

Mai tante presenze e tanti discorsi come in questa edizione della COP, la COP28 di Dubai, ma anche un accordo importante raggiunto dalle 198 "parties" partecipanti che delinea un'ambiziosa agenda climatica volta a mantenere a portata di mano l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale entro la fine del secolo a 1,5°C.

Nel suo discorso di chiusura, Sultan Al Jaber, il padrone di casa Presidente della COP28, ha dichiarato: *"Il mondo aveva bisogno di trovare una nuova strada. Seguendo la nostra Stella Polare, abbiamo trovato quella strada. Abbiamo lavorato molto duramente per garantire un futuro migliore alle persone e al nostro pianeta. Dovremmo essere orgogliosi del nostro risultato storico"*, sottolineando altresì l'inclusività di questa COP che ha riunito voci diverse provenienti dal settore privato e pubblico, dalla società civile, dai leader religiosi, dai giovani e dalle popolazioni indigene.

Sebbene con maggiori difficoltà di quanto lascino intendere le dichiarazioni di Al Jaber, il documento conclusivo firmato dopo 14 giorni di intensi e non facili lavori (uno più del previsto) riflette il raggiungimento di un positivo risultato con l'Accordo sul Global Stocktake (GST) che fa il punto sui progressi collettivi globali verso il raggiungimento degli obiettivi a lungo termine fissati a suo tempo nella COP21 di Parigi, come base per i contributi determinati a livello nazionale dai singoli Stati per gli anni a venire (NDC), cioè per le azioni che i vari paesi adotteranno per ridurre le emissioni di gas serra in linea con l'obiettivo del contenimento dell'aumento della temperatura entro 1,5°C. Obiettivo questo che rimane centrale, sebbene i tecnici sul clima delle Nazioni Unite valutino che sulla base delle azioni finora messe in campo o preannunciate è da prevedere un superamento di tale limite.

In questa prospettiva, il documento parla per la prima volta di transizione dai combustibili fossili e fissa obiettivi specifici per favorire tale processo, tra cui triplicare le energie rinnovabili e raddoppiare l'efficienza energetica entro il 2030, aprendo la strada a una nuova architettura per la finanza climatica.

La scelta di Dubai, paese al centro della più importante aerea di produzione oil/gas del Mondo, e a sua volta produttore, come sede della Conferenza, aveva sollevato in alcuni ambienti dello scetticismo sulla capacità di affrontare il nodo legato all'impiego dei combustibili fossili. Al contrario, per la prima volta nelle conclusioni di una Cop, si chiede *"l'abbandono dei combustibili fossili nei sistemi energetici, in modo giusto, ordinato ed equo, accelerando l'azione in questo decennio critico, in modo da raggiungere l'obiettivo zero emissioni entro il 2050, in linea con la scienza"*.

Seguendo i contenuti dell'"**Agenda d'azione**" della presidenza della COP28, sono stati compiuti sostanziali passi in avanti sui quattro pilastri dell'accordo di Parigi: accelerare una transizione energetica giusta, attivare i finanziamenti per gli interventi in difesa del clima nei paesi meno sviluppati, concentrarsi sulle persone e sulla natura e promuovere l'inclusività nell'azione per il clima.

In particolare, sul piano finanziario, secondo gli impegni preannunciati da governi, imprese, organizza-

zioni il processo COP28 ha mobilitato la cifra senza precedenti di 85 miliardi di dollari per l'azione per il clima. Tra l'altro, nell'ambito dell'"**Agenda d'azione**" della presidenza è stato previsto il lancio da parte degli Emirati Arabi Uniti di ALTÉRRRA, un veicolo finanziario privato da 30 miliardi di dollari, che ha l'obiettivo di mobilitare 250 miliardi di dollari anch'essi finalizzati all'azione globale sul clima.

Altri risultati collegati alla COP28 degni di menzione sono stati:

- l'attivazione del Fondo *Loss and Damage*, creato nella COP27 di Sharm el-Sheikh, per sostenere i paesi più vulnerabili nei casi di disastri climatici, con un iniziale impegno di finanziamento di 792 milioni di dollari assunto da vari Stati tra cui l'Italia;
- l'approvazione, da parte di 158 paesi, della "**Dichiarazione COP28 degli Emirati Arabi Uniti su agricoltura, alimentazione e clima**" che guarda all'agricoltura ed ai sistemi alimentari sostenibili di fronte ai cambiamenti climatici;
- l'approvazione, da parte di 144 paesi, della "**Dichiarazione COP28 degli Emirati Arabi Uniti su clima e salute**", sullo sviluppo di sistemi sanitari resilienti ai cambiamenti climatici, sostenibili ed equi.

Né vanno dimenticate altre proposte ed impegni che hanno raccolto un minor numero di adesioni ed in alcuni casi anche delle critiche, quali:

- la richiesta di triplicare entro il 2050 la capacità di produzione di energia nucleare, avanzata da Stati Uniti, Canada, Giappone e 12 paesi dell'Unione Europea tra cui non figura l'Italia;
- l'impegno a ridurre le emissioni legate alla refrigerazione e al condizionamento dell'aria, firmata da 60 paesi;
- l'impegno, assunto da 35 paesi, di riconoscere reciprocamente i rispettivi certificati di idrogeno pulito per favorire i flussi transfrontalieri di idrogeno prodotto con l'energia rinnovabile.
- L'impegno, assunto da 50 compagnie petrolifere, di ridurre a zero le emissioni di metano delle loro attività entro il 2030.

Con la conclusione della COP28, l'attenzione si sposta ora sul garantire che gli accordi siano attuati e seguiti alla COP29 e alla COP30. Anche a tal fine, la Presidenza della COP28 ha firmato un accordo con il Brasile, paese ospitante della COP30, per approfondire la collaborazione e aumentare le ambizioni climatiche, collaborando anche con l'Azerbaijan, paese ospitante della COP29, per garantire ambiziosi piani d'azione aggiornati sul clima in questo decennio critico.

Per l'ampiezza della partecipazione e la franchezza del dibattito, la COP28 ha creato indubbiamente un precedente per le future conferenze, delineando un piano per un'azione climatica ambiziosa e inclusiva su scala globale. In tal senso vanno valutate le parole del Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, che basandosi anche sull'azione determinante avuta dalla delegazione europea nella stesura del documento finale ha dichiarato: "*Accolgo con favore la conclusione positiva della Conferenza delle Nazioni Unite sul clima COP28 e il primo bilancio globale dell'accordo di Parigi*".

Analoghe dichiarazioni di soddisfazione sono state espresse da parte italiana, che ha partecipato alla Conferenza ai massimi livelli di rappresentanza, inizialmente con la Presidente del Consiglio Meloni ed a seguire con il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Picchetto Frattin.

In particolare, la Presidente del Consiglio ha voluto sottolineare che "*Occorre dedicare risorse adeguate al*

nesso clima-sistemi alimentari”, ribadendo che “questo è uno degli obiettivi del Fondo italiano per il clima da 4 miliardi di euro, di cui il 70% sarà destinato ai Paesi africani. Stiamo inoltre contribuendo al fondo **‘Loss and damage’** con 100 milioni di euro per contribuire a raggiungere gli obiettivi di questa COP28”.

2. INFO ITALIA

• Fine 2023 inizio 2024 - Energia sempre di attualità

Archiviata la legge di Bilancio per il 2024, che quest'anno non ha portato grandi interventi in tema di energia, oggetto di un provvedimento ad hoc e proprio in questi giorni in conversione in uno dei due rami del Parlamento, sono le cosiddette "proroghe" a tenere banco in questi ultimi giorni dell'anno. Se il provvedimento pensato proprio per questo scopo, il cosiddetto "Milleproroghe" non sembra contenere iniziative di particolare interesse per il settore energetico, un altro decreto è stato oggetto di tensioni all'interno della maggioranza negli ultimi giorni del 2023.

Si tratta dell'ennesimo intervento riguardante il "superbonus" edilizio 110%, che proprio con la fine del 2023 avrebbe dovuto cessare per tutti ma, grazie a un ennesimo intervento normativo di urgenza di questi giorni, sarà esteso per i contribuenti all'interno di un condominio e con un reddito ISEE molto basso. Il nuovo regime, che offre comunque un'importante 70% di detrazione, ci dirà se e quale eredità culturale avrà lasciato questa misura rispetto alla necessità di riqualificazione degli edifici italiani secondo obiettivi di efficienza energetica e sicurezza sismica. Sebbene gli effetti registrati da ENEA per il 2022 siano positivi, con un risparmio di 3 miliardi di euro nella fattura energetica nazionale e soprattutto un risultato in linea con gli obiettivi della nuova Direttiva sull'Efficienza energetica¹, sarebbe stato oggettivamente impossibile proseguire con una simile tipologia di aiuto senza incorrere in pericolosi deficit di bilancio. Sarà comunque necessaria una certa attenzione sugli strumenti di incentivazione dell'efficienza energetica, che è uno dei pilastri su cui poggerà il PNIEC italiano.

Di certo, se si vorranno raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione, sarà necessario che i proprietari "mettano le mani in tasca". Ma è in generale il concetto di "bonus" che è stato messo in dubbio dall'attuale esecutivo. Accanto al superbonus, ad esempio, anche il bonus "barriere architettoniche" è stato fortemente ridimensionato, escludendo tutti gli interventi trainati dall'installazione delle opere strettamente connesse al miglioramento della mobilità personale. Un altro importante rinvio al prossimo anno si è avuto con un provvedimento dell'ARERA che ha spostato le aste a gennaio 2024 e fatto slittare la fine della maggior tutela a luglio del prossimo anno. Si tratta di un breve rinvio "tecnico" che un po' stride con la lunga vicenda della fine della tutela e, soprattutto, sembra essere mal orchestrato con il taglio delle tariffe stabilito per il primo trimestre del 2024².

In buona sostanza, dalla combinazione degli interventi messi in atto in questo fine 2023, il sistema energetico italiano durante la fase di transizione sembrerebbe avere il consumatore finale, famiglie su tutti, come finanziatore del cambiamento e proprio il 2024 potrebbe rappresentare l'anno di svolta, quando gli effetti degli interventi normativi di fine anno saranno completamente visibili e terminata la partecipazione dello Stato agli oneri del sistema energetico.

In ogni caso, a parte quanto già ricordato, l'agenda energetica del prossimo anno è già ricca di impegni.

1. <https://www.media.enea.it/comunicati-e-news/archivio-anni/anno-2023/energia-enea-stima-risparmi-record-di-3-miliardi-di-euro-da-misure-di-efficienza-energetica.html>

2. <https://www.arera.it/comunicati-stampa/dettaglio/elettricit a-bolletta-in-tutela-108-nel-primo-trimestre-2024>

Oltre alla scadenza di giugno per l'approvazione del PNIEC, anche per tener conto delle osservazioni della Commissione UE cui era stato trasmesso in bozza negli scorsi mesi, vi è una serie di altre misure che lo stesso Ministro Picchetto Frattin ha voluto ricordare in chiusura d'anno.

In particolare, in materia di energie rinnovabili vanno citati:

- il varo definitivo del Decreto FER 2, sugli incentivi alle rinnovabili innovative, da molti mesi in gestazione;
- il Decreto sulle Aree Idonee per lo sviluppo degli impianti di fonti rinnovabili, anch'esso da molti mesi circolato in bozza ricevendo forti critiche dagli operatori del settore;
- il Decreto FER, destinato a regolare il sistema di incentivazione nel periodo 2024-2028.

Ma ci sono molti altri temi sul tappeto, quali l'efficienza energetica, la riforma del mercato elettrico, lo sviluppo dello storage, gli interventi sulla mobilità sostenibile, per non parlare delle azioni per garantire ai consumatori civili ed industriali rifornimenti sicuri ed a costi contenuti in un periodo ancora caratterizzato da forti turbolenze. Tutto ciò fa pensare che il 2024, così come il 2023, continuerà ad essere un anno particolarmente caldo per il settore energia e per le decisioni che il Governo sarà chiamato ad adottare in materia.

3. APPROFONDIMENTI

• Una soluzione per il trasporto sostenibile: Italia e Germania sperimentano i treni a idrogeno

Nel 2012 Alstom, multinazionale francese leader nel campo delle costruzioni ferroviarie, annunciava in Germania, che il primo progetto del treno a idrogeno al mondo, il Coradia iLint, aveva raggiunto il traguardo storico per essere utilizzato per il trasporto passeggeri. La compagnia ferroviaria LNVG iniziò i lavori per sostituire le vecchie locomotive diesel con nuove alternative a idrogeno e a batteria, lungo i tracciati ferroviari che non potevano essere elettrificati.

Coradia iLint, è un treno a bassa rumorosità, non emette CO₂, emette soltanto vapore e acqua condensata ed è speciale per i suoi elementi innovativi: conversione in energia pulita, accumulo flessibile di energia in batterie e gestione intelligente della potenza motrice e dell'energia disponibile. Consente un funzionamento pulito e sostenibile con prestazioni comunque elevate. Progettato specificatamente per linee non elettrificate o parzialmente elettrificate fino a 1.000 km, il treno viaggia a velocità comprese tra 80 e 120 km/h riuscendo a raggiungere la velocità massima di 140 km/h.



Il treno ad idrogeno Coradia iLint

Il progetto ha inizialmente beneficiato del sostegno del Ministero tedesco dell'Economia e della Mobilità ed è stato finanziato nell'ambito del Programma nazionale di innovazione per la tecnologia dell'idrogeno e delle celle a combustibile (NIP).

LNVG ha investito più di 93 milioni di euro in 14 treni a celle a combustibile a idrogeno, che hanno iniziato a funzionare nell'agosto 2022.



Il treno ad idrogeno Coradia Stream

Il governo federale ha inoltre contribuito con altri 8,4 milioni di euro, di cui 4,3 milioni sono stati spesi per la prima stazione di rifornimento di H₂ al mondo, costruita nella città di Bremervörde.

Nel frattempo, il governo della Bassa Sassonia ha annunciato che sostituirà il resto dei suoi treni diesel entro il 2037. Come soluzioni alternative sulle reti non elettrificate saranno presi in considerazione sia i modelli con propulsione a idrogeno e sia quelli a batteria.

L'Italia è il secondo paese in Europa dopo la Germania a sperimentare l'introduzione dei treni a idrogeno.

Il 3 ottobre 2023 è stato inaugurato ad Edolo, in Alta val Camonica, il Coradia Stream, il primo treno a idrogeno in Italia, realizzato sempre da Alstom e commissionato da Trenord e Ferrovie nord Milano (Fnm), per coprire la tratta Brescia-Iseo-Edolo. Il servizio inizierà tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025.

Dopo il primo treno a batteria per la tratta Altamura-Matera presentato a Expo Ferroviaria 2023 di Rho, il Coradia Stream rappresenta un'altra grande svolta tecnologica ferroviaria per l'Italia.

La tipologia di treni a idrogeno Coradia Stream è dotata di duecentosessanta posti a sedere e ha un'autonomia di seicento chilometri, come quelli a diesel. E proprio come questi ultimi ha bisogno di stazioni di ricarica. Rimane tuttavia da determinare chi produrrà l'idrogeno necessario per questi treni.

Per quanto riguarda le caratteristiche del treno, la fonte di energia del Coradia Stream risiede nella carrozza intermedia (Power car), in cui si trova la cella a combustibile, il cuore della tecnologia a idrogeno. L'energia è prodotta dalla combinazione dell'idrogeno (immagazzinato nei serbatoi) con l'ossigeno dell'aria esterna, senza emissione di CO₂ nell'atmosfera. Inoltre, parte dell'alimentazione avviene attraverso batterie agli ioni di litio ad alte prestazioni che immagazzinano l'energia sfruttata nelle fasi di accelerazione. Questo processo supporta l'azione delle celle a idrogeno e consente un risparmio energetico.

La produzione di tale tipologia di treni è totalmente effettuata presso gli stabilimenti di Alstom ubicati in Italia. La design authority è a Savigliano, la Power Car è realizzata nello stabilimento di Vado Ligure, viene poi trasferita a Savigliano dove il treno è assemblato, validato, collaudato e certificato

Il progetto è oggetto di finanziamento anche attraverso i fondi del PNRR, che destina cinquecento milioni per la produzione d'idrogeno, con l'obiettivo di creare la prima *hydrogen valley* italiana ai confini di Milano, progetto che è solo una tappa di un percorso più ampio.

Va detto infatti che, lo sviluppo della tecnologia idrogeno per il trasporto per ferrovia, così come per le altre modalità di trasporto, ha significato ai fini della sostenibilità solo in quanto sia associato a sistemi di produzione di idrogeno green.

Tornando ai Coradia Stream, i treni sono diversi rispetto a quelli usati in Germania. Mentre il modello tedesco è partito un treno diesel che è stato trasformato in un veicolo ad idrogeno, il modello italiano è derivato da un treno elettrico. Quindi, è diversa la componentistica: tutta la parte serbatoi e batterie è differente, sia come fornitura che come potenza in gioco.

Ferrovie nord crede molto in tale tecnologia ed ha già avviato la collaborazione con Alstom per la realizzazione di questi treni ancora prima dell'assegnazione di finanziamenti specifici da parte del PNRR.

Dopo Germania ed Italia, anche Francia e Regno Unito hanno avviato progetti per sviluppare queste tipologie di veicoli.

4. NEWS DAL MONDO

Francia: un treno alimentato a batteria trasporta passeggeri su binari non elettrificati

Per la prima volta in Francia, un treno alimentato a batteria ha trasportato passeggeri su un binario non elettrificato. Questo innovativo treno ibrido, elettrico-termico è stato presentato alla stazione di Tolosa-Matabiau e sarà testato per un anno in servizio commerciale su diverse linee nelle quattro regioni che hanno partecipato al progetto.

È stato lanciato nel 2018 dal Gruppo SNCF e Alstom, con la mobilitazione e la partecipazione finanziaria delle Regioni Occitanie, Grand-Est, Nouvelle-Aquitaine e Centre-Val-de-Loire.

Insieme al treno a batteria e a quello a idrogeno, il treno ibrido è una delle tre tecnologie di decarbonizzazione che il Gruppo SNCF sta sviluppando con i suoi partner Alstom e CAF per il trasporto passeggeri su linee non elettrificate o parzialmente elettrificate. Gli obiettivi della sperimentazione sono la riduzione dei consumi energetici e il taglio delle emissioni di gas serra, grazie a una soluzione che permetta di modificare il parco termico esistente senza incidere sull'infrastruttura.

L'Angola annuncia l'uscita dal gruppo OPEC+

L'Angola ha annunciato che lascerà il gruppo OPEC+ in seguito alla decisione del Gruppo di tagliare la propria quota di produzione per il 2024. Il Ministero del Petrolio angolano ha affermato che l'Organizzazione non serve più gli interessi del Paese. L'Angola si unisce così agli altri produttori di medie dimensioni, Ecuador e Qatar, che hanno lasciato l'OPEC+ nell'ultimo decennio.

All'inizio di dicembre 2023, otto produttori di petrolio dell'OPEC+ hanno concordato tagli volontari alla produzione per un totale di circa 2,2 milioni di barili al giorno per il primo trimestre del 2024, al fine di sostenere i prezzi e stabilizzare il mercato. In questa cifra è inclusa un'estensione dei tagli volontari sauditi e russi di 1,3 mbl/g.

Nel 2022, l'Angola ha prodotto più di 55 Mt di petrolio greggio e ne ha esportati più di 51 Mt. Alla fine del 2022 le sue riserve ammontavano a 1.061 Mt.

Cina: la capacità rinnovabile installata del paese supera la capacità di energia termica

Secondo i dati ufficiali cinesi alla fine di novembre 2023, la capacità di energia rinnovabile in Cina ha superato per la prima volta la capacità di energia termica, rappresentando più della metà della capacità di produzione di energia installata nel Paese. La capacità installata di generazione di energia rinnovabile ha raggiunto 1.392 GW di cui 413 GW di energia eolica, 558 GW di energia solare e 421 GW di energia idroelettrica, superando a fine anno i 1.450 GW, rispetto ai 1.379 di capacità termica alla fine di novembre 2023. La capacità totale di generazione di energia del Paese ha raggiunto 2.854 GW a novembre e quasi 2.900 GW a dicembre 2023, in aumento di circa il 13% rispetto all'anno precedente.

Finlandia, la raffineria di Porvoo si trasformerà in un impianto dedicato a prodotti rinnovabili e circolari

La società finlandese Neste ha completato lo studio strategico lanciato nel settembre 2022 e sta avviando una graduale trasformazione della sua raffineria di petrolio greggio a Porvoo in un hub leader nella raffinazione di prodotti rinnovabili. Le varie fasi della riconversione richiederanno molteplici decisioni di carattere finanziario da qui al 2030, con un investimento stimato di 2,5 miliardi di euro. L'azienda prevede che una volta completato il procedimento la capacità rinnovabile dell'impianto a lungo termine sarà di circa 3 milioni di tonnellate di prodotti rinnovabili e circolari e si concentrerà sulla lavorazione di prodotti come i carburanti sostenibili per l'aviazione, il diesel rinnovabile e le materie prime circolari per l'industria chimica.

Neste Oyj è una società di raffinazione e commercializzazione del petrolio con sede a Espoo, produce, raffina e commercializza prodotti petroliferi e fornisce servizi di ingegneria.

La produzione europea di biogas ha raggiunto i 21 miliardi di metri cubi nel 2022

Secondo la European Biogas Association, la produzione di biometano in Europa è aumentata di quasi il 20% nel 2022, con una produzione di biogas che ha raggiunto i 21 miliardi di metri cubi. La sola produzione di biometano è passata da 3,5 miliardi di metri cubi nel 2021 a 4,2 miliardi di metri cubi nel 2022. In Danimarca, il biometano ha fornito quasi il 40% della rete del gas, con l'intenzione di sostituire il 100% della domanda di gas prima del 2030. La versatilità del biometano è evidente nella sua distribuzione: 22% per gli edifici, il 14% per l'industria, il 19% per i trasporti e il 15% per la produzione di energia nel 2022. L'European Biogas Association sottolinea la necessità di accelerare la diffusione delle energie rinnovabili prodotte in Europa per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e dalle importazioni di energia.

L'UE ha fissato l'obiettivo di produrre 35 miliardi di metri cubi di biometano all'anno entro il 2030, come annunciato dalla Commissione Europea. Questo ambizioso obiettivo fa parte del Bioeconomy Industrial Partnership (BIP) e mira ad aumentare la produzione e l'utilizzo di biometano.

La Bulgaria revoca le tasse sul transito del gas russo

Il Parlamento bulgaro ha approvato un disegno di legge volto a revocare la tassa sul transito del gas russo, approvando contemporaneamente misure per rafforzare la sua posizione sulle importazioni di petrolio russo.

A seguito delle sanzioni legate all'invasione russa dell'Ucraina, la Bulgaria aveva adottato un'imposta aggiuntiva di 10 €/MWh sul gas russo che transita dall'Ungheria tramite il gasdotto TurkStream. La decisione di eliminare l'imposta è stata presa dopo la minaccia dell'Ungheria di impedire alla Bulgaria di aderire all'area Schengen. In seguito a questa decisione l'Ungheria ha annunciato che avrebbe revocato le sue obiezioni.

I legislatori bulgari hanno votato contemporaneamente a favore dell'abbandono dell'esenzione dalle sanzioni dell'UE sulle importazioni di petrolio dalla Russia sei mesi prima del previsto. Peraltro, a partire da marzo 2024, la Bulgaria, a cui è stata concessa un'esenzione dall'embargo dell'UE sul greggio russo per consentire alla raffineria di produrre prodotti petroliferi per il consumo interno del paese, vieterà tutte le importazioni di petrolio russo, destinate principalmente alla raffineria di Burgas di Lukoil. L'esenzione doveva durare fino a dicembre 2024, data poi spostata a ottobre 2024. Tuttavia, la Bulgaria aveva già annunciato in precedenza l'intenzione di ridurre la propria dipendenza dal petrolio russo e addirittura

di imporre una tassa del 60% sui profitti di Lukoil. La società russa a sua volta ha affermato che sta valutando la possibilità di vendere la raffineria.

Sette paesi europei si impegnano a raggiungere un sistema energetico senza CO₂ entro il 2035

Sette paesi europei, vale a dire Austria, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Svizzera (non UE), si sono impegnati a raggiungere un sistema energetico privo di CO₂ entro il 2035 eliminando le centrali elettriche ad emissioni dai loro sistemi elettrici. Insieme, i paesi rappresentano circa la metà della produzione di energia dell'UE, poiché gli impegni presi comprendono i due maggiori produttori di energia d'Europa, Germania e Francia. I paesi intendono pianificare congiuntamente lo sviluppo delle infrastrutture per garantire la costruzione di reti e stoccaggio di energia sufficienti e per contribuire a integrare grandi quantità di energia a basse emissioni di carbonio nelle loro reti, che sono già fortemente interconnesse. L'UE prevede di decarbonizzare la quasi totalità del proprio sistema elettrico entro il 2040, grazie in particolare allo sviluppo delle infrastrutture per le energie rinnovabili in tutto il continente.

Francia: ADEME sostiene 7 nuovi progetti regionali di decarbonizzazione

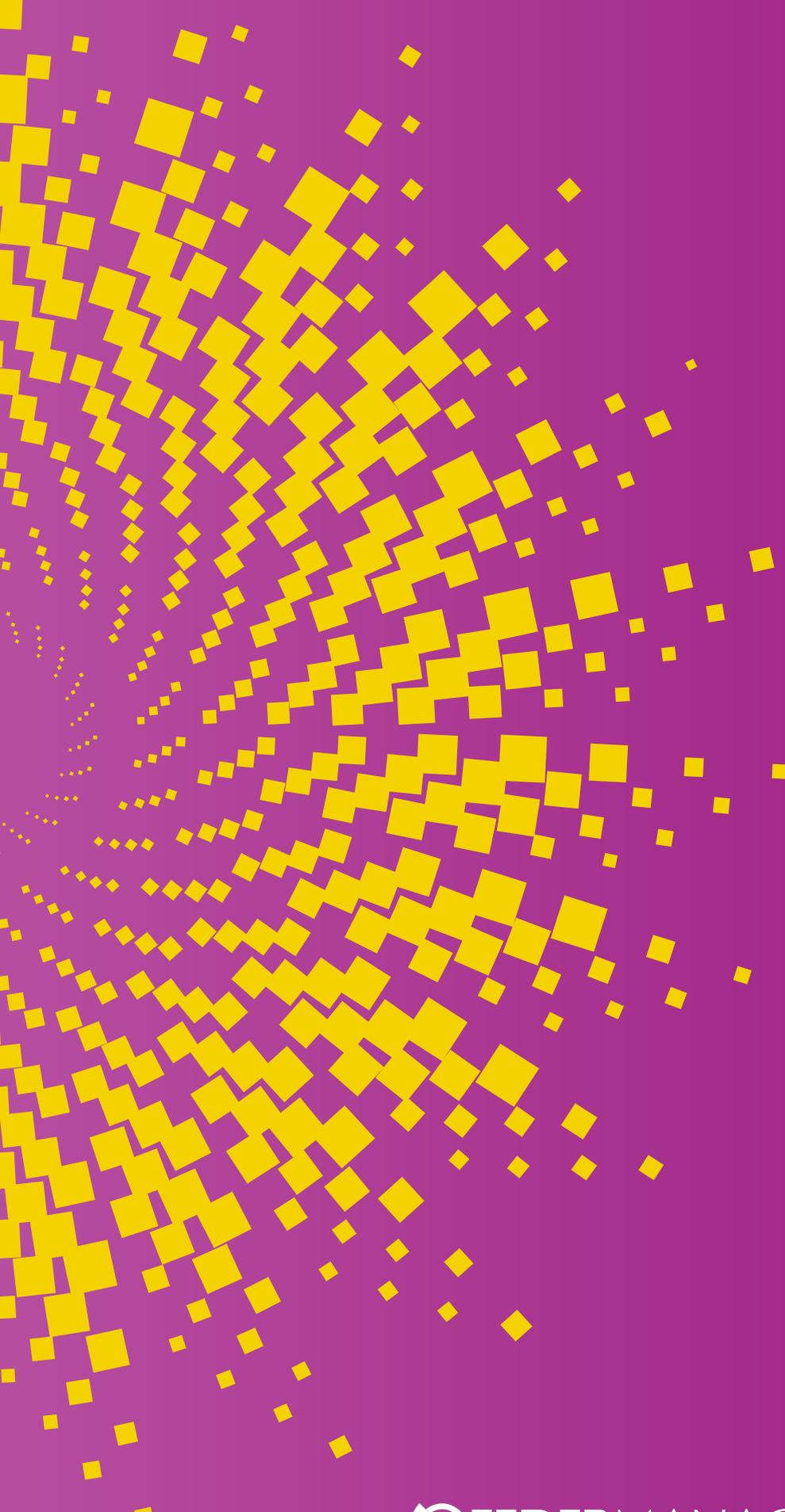
ADEME - l'Agenzia francese per la transizione ecologica, un'istituzione pubblica industriale e commerciale creata nel 1991 che opera a livello nazionale, conducendo studi e fornendo raccomandazioni su questioni ambientali - contribuirà a finanziare 7 progetti per un importo di 142 milioni di euro, sostenendo la decarbonizzazione dell'economia con circa 80 ktCO₂/anno e la produzione di calore per oltre 350 GWh/anno da fonti rinnovabili o fonti di energia recuperata.

ADEME sosterrà 4 progetti per creare o estendere reti di riscaldamento, che consentiranno di produrre ulteriori 146 GWh di calore da fonti rinnovabili o recuperate ed evitare l'emissione di circa 33 0,8 ktCO₂/anno; 2 progetti di energia geotermica profonda, che consentiranno di recuperare ulteriori 186 GWh di calore da fonti rinnovabili ed evitare l'emissione di circa 40,8 ktCO₂/anno e un progetto per recuperare ulteriori 21 GWh di calore da fonti rinnovabili e prevenire l'emissione di circa 5,2 ktCO₂/anno, nel dipartimento di Charente Marittima, sulla costa ovest della Francia.

La Commissione Europea approva l'aiuto di Stato tedesco di 2,6 miliardi di euro per l'eliminazione graduale del carbone da parte di RWE

La Commissione europea ha approvato un aiuto di Stato tedesco di 2,6 miliardi di euro a sostegno della società energetica RWE, che compenserà l'azienda tedesca per l'eliminazione anticipata delle sue centrali elettriche alimentate a lignite nell'area mineraria renana. L'aiuto di Stato è ritenuto necessario affinché RWE possa eliminare gradualmente le sue centrali elettriche alimentate a lignite, attualmente in uso, al fine di raggiungere gli obiettivi di protezione ambientale della Germania e di ridurre le emissioni di gas serra entro il 2030.

La Germania ha deciso di stipulare accordi con i principali produttori di elettricità a lignite, RWE e Lausitz Energie Kraftwerke AG (LEAG), per incoraggiare la chiusura anticipata delle centrali elettriche a lignite. Nel 2021, il Paese ha notificato alla Commissione europea il suo piano di indennizzare questi operatori con 4,35 miliardi di euro: 2,6 miliardi di euro sono stati stanziati per le centrali elettriche RWE a lignite situate nella Renania e 1,75 miliardi di euro per gli impianti LEAG nel Lausitz. La Germania prevede di eliminare gradualmente l'uso del carbone per la produzione di elettricità entro il 2038.



 **FEDERMANAGER**

AIEE ASSOCIAZIONE
ITALIANA ECONOMISTI
DELL'ENERGIA